

Editorial of Quaderni di Psicologia Clinica n. 2/2021

Editorial staff

Editoriale di Quaderni di Psicologia clinica n. 2/2021

La Redazione

Se ne è andato un tardo pomeriggio di fine novembre, Renzo Carli. Non troviamo altre parole per dire la morte di chi lascia una eredità intellettuale così ricca e una comunità di stima e di affetti così radicata. Se ne è andato lasciando alle redazioni delle riviste che aveva fondato e diretto l'impegno a sviluppare la linea editoriale che aveva desiderato e voluto; sviluppi che erano stati anticipati dagli editoriali di *Rivista di Psicologia Clinica* e di *Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica*, per entrambe il n.1 del 2021.

Servirà, pensiamo, del tempo e una riflessione approfondita, accompagnata da una ricerca sui suoi numerosissimi scritti per coglierne meglio il portato innovativo e fertile, entro la comunità professionale e di studio; è certo, comunque, che pochi hanno lasciato nella psicologia – nell'Italia del '900 e in questo primo squarcio del nuovo secolo – tracce così marcatamente significative lungo quella via che Renzo Carli chiamava *il cammino delle idee*.

Un cammino che si è andato evolvendo e complessificando nel tempo e che, passando sotto il nome di “analisi della domanda”, ha affrontato e proposto sempre nuove analisi della teoria che sostiene l'intervento psicoanalitico; un cammino tracciato grazie al confronto tra il procedere dei modelli teorici, delle metodologie e delle esperienze, in particolare queste ultime di allievi e specialisti¹ nella loro vita professionale e formativa. Pensiamo ai colleghi psicoanalisti, soprattutto giovani, che approfondendo e sviluppando la funzione psicologica nei più diversi ambiti del sistema sociale – occupandosi di relazioni e non di singole persone – sono in grado di sviluppare la funzionalità di molti servizi, in particolare nell'ambito della sanità, della salute mentale, della scuola, dell'assistenza alla disabilità, e più in generale dedicati alle questioni poste dalla convivenza nei più diversi ambiti. Molte di queste esperienze, legate alla funzione psicologica più che al ruolo di psicologo, costantemente avvertito in crisi, hanno trovato in *Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica* ospitalità e committenza. Vanno in questa direzione i contributi pubblicati in questo numero, il secondo del 2021.

Distinguere tra ruolo psicologico e funzione è, a nostro parere, assai rilevante e il lettore potrà cogliere quanto si è investito su tale distinzione. Emerge un modo di fare psicologia clinica e psicoterapia che trae origine dalla capacità di trattare con le relazioni e che si propone lo sviluppo del rapporto tra individui e contesto, con una attenzione mai sospesa verso gli obiettivi del contesto stesso e le sue caratteristiche funzionali. Si tratta di uno specifico modo di fare psicologia, che pensiamo risponda a domande diffuse entro il contesto sociale; domande rivolte non solo agli psicologi ma più in generale agli operatori sociali. È la risposta offerta dalla funzione psicologica clinica che riteniamo faccia la differenza.

Il lavoro psicologico è assai cambiato negli ultimi tre decenni. Sono cambiati i setting di intervento – basti pensare alla psicoterapia mediata dalla rete – è cambiata la domanda delle persone che si rivolgono allo psicologo, sempre più fondata sulla ricerca di senso nelle relazioni che fondano la convivenza. Sempre più spesso lo psicologo si trova a lavorare con persone o organizzazioni senza domanda; senza domanda, ad esempio, perché la committenza è diversa dall'utenza. In questo caso la costruzione di una committenza e di una domanda si propone quale primo passo entro il lavoro psicologico. Il cambiamento dell'utenza e della cultura di chi chiede l'intervento psicologico pensiamo comporti, per lo psicologo, un cambiamento nel pensare il proprio ruolo professionale, fondato sulla competenza e sulla verifica della utilità sociale e non su legittimazioni a prescindere. Pensiamo a una psicologia competente a esplorare problemi più che a “risolverli”, a costruire nessi interessanti tra processi di adattamento, finalità sociali e operative dei differenti contesti, capace di realizzare “cose terze” quale contributo all'interazione tra rapporti emozionali collusivi, progetto e contesto stesso. Ciò implica un continuo e impegnativo sguardo critico verso tutte quelle “invarianze” psicologiche, spesso acontestuali e rinviati a un preteso individuo “normale” che sostanziano, nei fatti, la diagnosi psicologica e i suoi legami solidissimi con il conformismo sociale e con il suo prevalere nella nostra

¹ Il riferimento è alla lunghissima esperienza accademica di Renzo Carli soprattutto in quanto professore ordinario di psicologia clinica presso “Sapienza” di Roma e alla direzione della Scuola di Specializzazione (SPS, Studio di Psicopsicologia) in psicoterapia psicoanalitica, da lui stesso fondata.

cultura. Si vedrà meglio che l'attenzione alle relazioni pone interrogativi ed esplorazioni aperte a soluzioni innovative, impreviste, piuttosto che costringere entro un preteso conformismo. Si potrà cogliere la differenza tra problemi riferiti all'invarianza di un disturbo e problemi riferibili alla variabilità del contesto culturale. Questa la linea strategica già perseguita, negli anni, da *Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica* che intendiamo sviluppare nel breve e medio periodo nei nuovi *Quaderni di Psicologia Clinica*. Entro questa strategia, e attraverso i contributi pubblicati, il lettore potrà trovare esempi significativi di quanto qui accennato circa la funzione psicologica.

Infine: i *Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica* nasce on line nel 2013, in parallelo con le pubblicazioni della *Rivista di Psicologia Clinica*, proprio per consentire a professionisti e ricercatori, soprattutto italiani, di proporre contributi che sviluppessero una cultura psicologico clinica attenta al mandato sociale della professione e alle modalità di intervento che ne derivano. Oggi inauguriamo una nuova serie con testata a sé stante: *Quaderni di Psicologia Clinica*, restando in continuità con le precedenti finalità. Manterremo un'alta qualità scientifica e l'attenzione alla relazione tra intervento, modelli e contesto, non disgiunti, aggiungiamo, dall'impegno civile; ci poniamo così in alternativa alle riviste che puntando prevalentemente all'indicizzazione sono meno attente a questi aspetti. I nuovi *Quaderni di Psicologia Clinica* si separano quindi dalla *Rivista di Psicologia Clinica*, e mantenendo un interesse allo scambio, procedono verso un nuovo cammino.

Verranno pubblicati contributi teorici, note di metodologia, ricerche, resoconti di esperienze d'intervento, confronti interdisciplinari su tematiche centrali per la psicologia clinica prevalentemente entro il contesto italiano, ma con l'interesse a un confronto con la specificità dell'intervento in altri paesi. I contributi saranno valutati con la metodologia della *peer review* con criteri volti a motivare gli psicologi a resocontare il loro lavoro e a confrontarsi con i colleghi, i clienti e i committenti dell'intervento, e più in generale con i lettori.

I contributi sono pubblicati e scaricati gratuitamente. Sono prevalentemente in italiano, con abstract in inglese. La pubblicazione è semestrale: a Luglio e Dicembre. Il Comitato di Redazione, in altra parte della rivista, precisa le norme editoriali, le modalità di archiviazione e di consultazione.

La nuova direzione è di Rosa Maria Paniccia.